

che menasse alle Indie. Non era ancora la formula Colombiana di *buscar el levante por el poniente*; ma era la prima mossa delle navigazioni che condussero alle Indie orientali Vasco da Gama.

Le due galee non tornarono più, nè qui è il luogo di ricercare la sorte che ai lorò equipaggi toccò. Sta di fatto che ad una delle minori Canarie è rimasto il nome d'*Alegracia*. Nè i Vivaldi furono, i primi Genovesi che le Canarie avessero visitato. È opinione molto accreditata che Lanzerotto Malocello genovese, che gli storici francesi Bouter e Leverier confutati dal nostro Michele Giuseppe Canale chiamano Lancelot de Maloysel e danno come francese di nazione, scoprisse nel 1275 l'isola che tuttavia serba il nome di Lanzerote.

Quest'opera ardimentosa cui Tedisio D'Oria ha legato il proprio nome, non fu che il risultato di una serie di studi anteriori: difatti trovo che già frate Ruggero Bacone, detto *il dottor mirabile*, nel 1267 per via dell'*opus major* aveva dichiarato quanto intorno alla geografia avevano trasmesso agli uomini del suo tempo i cosmografi antichi greci e latini, non che i più recenti arabi ed i più recenti ancora missionari Giovanni di Pian Carpino e Rubruquis (Ruisbroek).

Per ordine di S. Luigi re di Francia e di Margherita sua moglie, il cardinal ministro Vincenzo di Beauvais aveva composto il *Speculus Majus* che conteneva il resoconto delle peregrinazioni del monaco Ascelino inviato nel 1247 al Kan dei Tartari. Raimondo Lullo da Maiorca nello strano coacervo dell'opera sua, aveva toccato le questioni commerciali geografiche e marinaresche tutte del suo tempo. È per lui che sappiamo come sullo scorcio del 1300 i marinari usassero già comunemente carte da navigare. Frate Odorico da Pordenone prima di morire (1331) lasciò scritta la relazione del suo viaggio dalle coste del Mar Nero alla China.

Il viaggio di Maffeo, Niccolò e Marco Polo era fino dal 1320 consegnato all'attenzione degli uomini di una certa levatura da Francesco Pipino da Bologna che lo tradusse dal francese in latino, a quanto ci assicura Humboldt.

Questo nome dei Polo mi trae dunque a trattare dei loro viaggi, dell'influenza straordinaria che ebbero, e della guerra